

• e con le figliuole. Al popolo di Milano vergognato e vituperato
 • conveniva tacere per non perdere la vita e le facultà : e non po-
 • tendo i primarii cittadini sopportare tante ingiurie, fuggirono
 • con le loro famiglie. • Or mi si dica se in Lombardia dovevasi
abborrire l' impero dei veneziani, o non piuttosto quello dei francesi.

Uno sbaglio od inesattezza del Laugier mi è forza inoltre notare, circa gl' incaricati della repubblica, che presero il possesso della città di Cremona. Egli dice (1), esservi stati perciò mandati Domenico Trevisan e Nicolò Foscarini : mentre invece tutte le nostre cronache ricordano i nomi dei due provveditori di campo Melchior Trevisan e Marcantonio Morosini. Bensì nei documenti del magistrato alla *Compilazione delle leggi* e dell' ufficio dell' *Avogaria di comun*, trovo, che, nell' anno 1500, furono mandati a Cremona i due nobili da lui commemorati, non già a pigliare il possesso della città, di cui la repubblica era andata al possesso sino dal giorno 10 settembre 1499 ; ma a sostenervi le cariche di podestà e di capitano.

C A P O XIII.

Fine infelice di Lodovico Sforza.

Il re Luigi XII, dopo di avere assestato le cose del ducato di Milano, ritornò esultante e carico di onorevoli allori alla sua residenza in Francia ; lasciando al governo della città e del dominio milanese il prode generale Trivulzio. Ma l' indole altera di questo nuovo reggitore poco incontrava il genio della popolazione: peggio poi la inaspravano le violenze e i disordini delle soldatesche francesi, che vi erano rimaste a presidio, e delle quali ho fatto menzione nel precedente capitolo. Erano malcontenti i milanesi altresì, perchè si trovarono delusi nelle loro speranze di essere sollevati

(1) *Stor. Ven.*, lib. XXIX.